

LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

Quali proposte per una Chiesa “prossima” a tutti, secondo lo stile di Gesù?

I primi due anni di cammino sinodale hanno consentito di raccogliere, da parte di molte persone, esperienze di una Chiesa non accogliente, chiusa, giudicante, autoreferenziale

Le nostre comunità spesso si muovono con modalità molto diverse tra loro: da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini; dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali.

Si sente forte la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione.

Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione da approfondire:

1.1- Ascolto, incontro, misericordia

La prossimità è una esperienza personale, un “camminare accanto” che si concretizza in una relazione autentica. Ma non può ridursi allo sforzo dei singoli: le comunità possono diventare spazi di prossimità, ossia luoghi di incontro, dove ciascuno sperimenta ascolto, accoglienza, compagnia. Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale o emarginati per diverse situazioni esistenziali.

Come ridisegnare una comunità parrocchiale / territoriale che sia prossima a tutti? Come rinnovare tempi e modi delle iniziative pastorali affinché siano luoghi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti e dove le persone non siano solo destinatari dei nostri servizi ma interlocutori attivi?

Quale può essere l'apporto specifico di associazioni e movimenti?

1.2- Impegno dei laici; ambienti di vita; partecipazione e bene comune

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la costruzione della pace, la cura dell'ambiente, il dialogo tra le culture e le religioni, l'inclusione dei poveri, degli anziani, delle persone ammalate o con disabilità. Si ritiene necessario il contributo di laici impegnati in prima persona nella vita professionale, civile e sociale: la loro testimonianza matura concretizza nel mondo lo stile della prossimità.

Come creare collaborazioni stabili con enti locali, scuola, sanità pubblica, politica per approfondire alcune tematiche forti dove già si registra ampia concordanza, portando contributi, utilizzando linguaggi propri dei diversi settori, partecipando attivamente alla formulazione di documenti / programmi comuni, in particolare, su tematiche riguardanti la pace, la cura del creato, la legalità, le istituzioni, i diritti sociali.

1.3 - Il contributo alla costruzione di una cultura dell'incontro

In ogni dibattito è emerso il desiderio di atteggiamenti ecclesiali che sappiano accogliere con rispetto le differenti realtà/culture che abitano il nostro contesto sociale, sottraendosi alla polarizzazione imperante e dando, invece, testimonianza di un'altra modalità possibile di confronto.

Quali laboratori di formazione si possono progettare per valutare i progressi culturali, scientifici, economici della società di oggi per renderli strumenti di crescita delle persone, per un mondo più fraterno.